

Testata	Titolo	Pag.
ANSA.IT	SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974	1
REPUBBLICA.IT	DAL 1974 LE VITTIME SONO STATE 132	2
REPUBBLICA.IT	AMMINISTRATORI LOCALI MINACCIATI DALLE MAFIE: QUASI TRE CASI AL GIORNO	3
LASTAMPA.IT	LA PAURA QUOTIDIANA DI CHI GOVERNA L'ITALIA: MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI OGNI GIORNO	5
ILMESSAGGERO.IT	DOSSIER ITALIA, TRE AMMINISTRATORI MINACCIATI OGNI GIORNO: 143 MORTI DAL 1974	6
GIORNALE.IT	CRIMINALITA': OGNI GIORNO VENGONO MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI LOCALI	7
ILSECOLOXIX.IT (WEB)	INTIMIDAZIONI CONTRO GLI AMMINISTRATORI LOCALI: QUASI 3 CASI AL GIORNO IL RAPPORTO	8
LANAZIONE.IT (WEB)	DURA LA VITA DEI SINDACI: TRA MINACCE E INTIMIDAZIONI, 80 CASI AL MESE, QUASI 3 AL GIORNO	9
LETTERA43.IT (WEB)	SINDACI NEL MIRINO: QUASI TRE DENUNCE AL GIORNO	10
ARTICOLOTRE.COM (WEB)	AMMINISTRATORI MINACCIATI: OLTRE 1.200 NEL 2014	11
STRILL.IT (WEB)	INTIMIDAZIONI ALLE AMMINISTRAZIONI, LA CALABRIA TRA LE REGIONI PIU' COLPITE	12
RAINNEWS24.IT	AMMINISTRATORI LOCALI, TRE MINACCE AL GIORNO; 143 MORTI DAL 1973	13
TG24.SKY.IT (WEB)	BOMBE, MINACCE, INTIMIDAZIONI: AMMINISTRATORI IN TRINCEA	14
CORRIERE DELLA SERA	OGNI GIORNO MINACCIATI 3 POLITICI LOCALI (D. Martirano)	15
STAMPA	DAL 1974 UCCISI 132 POLITICI LOCALI (R.I.)	16
LA REPUBBLICA Ed. Bari	POLITICI NEL MIRINO IN PUGLIA IL RECORD DALLE BOMBE ALLE MINACCE	17
MESSAGGERO	CRIMINALITA', SINDACI SEMPRE PIU' SOTTO TIRO (S. Menafra)	18
MATTINO	MINACCE E INTIMIDAZIONI I SINDACI SEMPRE IN TRINCEA (S. Menafra)	19
AVVENIRE	SINDACI, 1.300 INTIMIDAZIONI	20
IL FATTO QUOTIDIANO	SINDACI E AMMINISTRATORI, 1300 INTIMIDAZIONI	21
GAZZETTA DEL SUD	INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI, SICILIA PIU' COLPITA	22
CRONACHE DI NAPOLI	SINDACI E CONSIGLIERI NEL MIRINO: QUASI TRE AGGRESSIONI AL GIORNO	23
IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA	INTIMIDAZIONI AI POLITICI LA CALABRIA E' TERZA IN ITALIA	24
ONLINE-NEWS.IT (WEB)	SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974	25
ELEUTERO.IT	INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI, IN 16 MESI 1.265 CASI: SICILIANI PIU' A RISCHIO	26

SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974

Rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Non solo Sud, ma in Puglia i casi più gravi Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. "Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

DAL 1974 LE VITTIME SONO STATE 132

Il primo dell'elenco è Pietro Bellavite , consigliere comunale di Sant'Angelo in Lomellina (Pavia), lo hanno ammazzato a fucilate il 17 giugno del 1974 mentre tornava a casa in bicicletta. L'ultimo della lista si chiamava Bonifacio Tilocca , era il padre di Pino, sindaco di Burgos, e lo hanno fatto saltare in aria con una bomba sulla porta di casa il 29 febbraio del 2004, solo un anno fa. In mezzo tanti altri nomi, alcuni noti, molti sconosciuti alle cronache nazionali. Sono 132 gli omicidi consumati dal 1974 ad oggi (più altri 11 di familiari) che sono entrati a far parte del lungo elenco stilato dalla Commissione straordinaria del Senato sul Fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali. Lavoravano per comuni, province e regioni, e sono stati uccisi prevalentemente dalle mafie o dal terrorismo. Oppure da "semplici cittadini che vedevano in loro un ostacolo da abbattere, un impedimento per le loro pretese". Ci sono tutti gli amministratori ammazzati, a prescindere dal movente presunto o accertato. Una strage. Nessun'altra categoria, se si escludono quelle delle forze dell'ordine, ha numeri di tale impressionante portata. Secondo lo studio della Commissione presieduta da Doris Lo Moro "appartenevano a tutti gli schieramenti politici ma vivevano prevalentemente nel sud Italia: Sicilia, Campania e Calabria nel 73% dei casi. In quattro province in particolare: Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Caserta".

Quando sono stati uccisi erano consiglieri comunali in carica (il 53%), avevano incarichi assessorili (il 20%), erano sindaci (il 14%) oppure amministratori provinciali e regionali ed infine candidati per un futuro possibile da amministratori locali. Il decennio peggiore è stato quello degli anni ottanta. Un massacro in Calabria, Campania e Sicilia dove si sono contati 61 morti . L'anno peggiore, il 1990, con 12 morti, 1 al mese, 8 solo in Calabria.

I motivi degli omicidio originano sono vari. Nella metà circa dei casi è stata la criminalità organizzata. In altri sono stati vittime di pazzi, di gente che aveva del rancore personale o per presunti torti subiti. Hanno perso la vita perché si mettevano di traverso rispetto agli interessi dei clan, ma anche per ragioni più banali: una rivalità politica, un certificato non concesso o una sgombero. Nel 18% dei casi non è stato possibile neppure stabilire una ragione certa. Anche giudiziariamente molte vicende sono state archiviate pur avendo gli inquirenti ricostruito lo scenario della vicenda.

Nella relazione finale si legge che "Ci sono uomini e donne da additare come esempio di impegno civile e altri inadatti a tale scopo. Spesso neanche le comunità locali hanno mantenuto il ricordo di quanto accaduto. Alcuni solo recentemente hanno avuto intitolato un'aula, un parco, una strada. Molte famiglie a distanza di tempo chiedono verità su quanto accaduto". Eroi silenziosi in molti casi. In altri personaggi collusi con il malaffare e con le mafie a cui è stato chiesto il conto per fatti legati alle amministrazioni oppure ad altre vicende.

Nomi e volti sconosciuti ai più. Come quello di Antonino Pontari, assessore di San Lorenzo (Reggio Calabria), ammazzato nel 1990 dalla 'ndrangheta "perché non si era voluto piegare". Oppure di Stefano Nastasi , assessore di Partanna (Trapani), ucciso il 6 dicembre, del 1983. Calabresi, siciliani e napoletani come Marcello Torre , assassinato nell'80 per il suo impegno contro i clan di Pagani. E poi ancora, nella lista c'è il nome di una donna come Renata Fonte , ammazzata il 31 marzo dell'85 perché da assessore di Nardò (Lecce), era impegnata nella difesa dell'ambiente e per la sua irrepreensibilità morale e istituzionale. Tante, troppe vittime. Che hanno pagato, nella maggioranza dei casi, per il loro spirito di servizio, per il lavoro fatto e per le idee politiche. (G. B.)

AMMINISTRATORI LOCALI MINACCIATI DALLE MAFIE: QUASI TRE CASI AL GIORNO

Sparano contro il portone delle loro case, danno fuoco alle loro macchine, spediscono pallottole e messaggi di morte, li aspettano agli angoli delle strade per pestarli a sangue, minacciano le loro mogli e i figli. A volte li ammazzano. Nel 2013 si sono contati 870 diversi episodi, e il fenomeno è in crescita costante. Nei primi quattro mesi del 2014, infatti, gli amministratori locali finiti del mirino sono stati 395. In soli sedici mesi ci sono stati complessivamente 1.265 atti intimidatori nei confronti di sindaci, assessori, consiglieri comunali e dipendenti pubblici. Una media di 2,6 denunce al giorno. Sono questi i numeri messi assieme in dieci mesi di lavoro dalla Commissione d'inchiesta straordinaria del Senato sul "Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali". Dati messi nero su bianco in una relazione che è stata approvata all'unanimità nei giorni scorsi e che sarà illustrata ufficialmente dalla Presidente Doris Lo Moro, nelle prossime ore. Poco più di 200 pagine che analizzano segnalazioni, inchieste, denunce, o che sono il frutto di decine di audizioni nelle quali sono stati sentiti prefetti, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e le stesse vittime. Alla fine ne è emerso un quadro allarmante che non riguarda soltanto le regioni del sud, ma che più in generale si va diffondendo a macchia d'olio in tutto il Paese.

Ad essere interessati ben l'8% dei comuni italiani, non soltanto piccoli municipi ma anche grandi città. L'Italia, secondo quanto affiora, dovrebbe essere più attenta rispetto ad un fenomeno meno conosciuto. Scrive infatti la Commissione: "C'è un'altra storia dell'Italia. Una storia che attende ancora di essere scritta. Una storia sommersa fatta di nomi, di luoghi, di sofferenze, che ci appartiene per intero e che è giusto conoscere. E' quella delle centinaia di amministratori locali uccisi, feriti, intimiditi, minacciati, costretti a vivere sotto tutela oppure ad arrendersi di fronte a pressioni insostenibili". Il 35% delle minacce arriva ai sindaci, il 17% agli assessori, un altro 17% ai consiglieri comunali e poi, via via, tutti gli altri. Fino ai dirigenti delle municipalizzate o anche ai semplici dipendenti degli uffici. E', quella delle amministrazioni locali, una vera e propria frontiera, una trincea nella quale si combatte ogni giorno. Analizzando i dati si è scoperto che se è vero che in molti casi gli amministratori sono collusi, corrotti o complici, in moltissimi altri si dimostrano dei veri baluardi di legalità. Si legge nella relazione "Il coraggio e l'integrità di molti amministratori sono stati offuscati da connivenze e complicità di altri, facendo prevalere un pregiudizio spesso generalizzato: tutti collusi, implicati, compromessi". In realtà esiste una bella politica, sia al Sud che al Nord, trasversale ai singoli partiti, fatta di uomini e donne che amministrano con coraggio e spesso in situazioni difficilissime.

Non sono solo i comuni del Sud ad essere sotto assedio. Alle tradizionali Sicilia, Calabria e Campania, si aggiungono numeri inquietanti anche di Puglia, Sardegna, Lazio e, negli ultimi anni, il fenomeno è in forte espansione in Toscana, Emilia, Veneto, Lombardia e Piemonte. Le regioni immuni sono solo tre (Friuli, Trentino, Molise). Per il resto è uno stillicidio. La relazione della Commissione d'inchiesta tiene conto solo di amministratori ed esclude, ad esempio, i politici di tutti i partiti che pure risultano essere nel mirino in più di una realtà. Tra l'altro si tratta soltanto dei casi denunciati, mentre il timore è che molti episodi siano stati costretti, per paura, al silenzio. Non è un caso, dicono i commissari, che succeda di assistere a dimissioni di amministratori, o interi consigli comunali, senza apparenti ragioni.

Inoltre, un tempo le aggressioni arrivavano quasi esclusivamente dalla criminalità organizzata. Ora invece, nel periodo di tempo preso in esame, è affiorato che solo il 13,7% dei casi sono chiaramente riconducibili al fenomeno mafioso. E il resto? Il resto delle aggressioni e delle intimidazioni sono figlie della volontà di "condizionare l'attività amministrativa" in termini più generali. Gli aggressori sono a volte disperati, bisognosi, gente che protesta e che vuole risposte immediate. E' insomma un fenomeno sociale complesso. E', in altri termini, la rabbia che esplode, improvvisa e

violenta. Rabbia che viene indirizzato a chi lo stato lo rappresenta sul territorio.

LA PAURA QUOTIDIANA DI CHI GOVERNA L'ITALIA: MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI OGNI GIORNO

132 omicidi in 40 anni. Il fenomeno colpisce maggiormente i sindaci. Colpisce al nord il dato di Torino e provincia Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. A Sud e nelle isole il 63%

dei casi La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc. (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. La relazione in Senato

«Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo principale sono i sindaci

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). Maggiori intimidazioni in Puglia

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

DOSSIER ITALIA, TRE AMMINISTRATORI MINACCIATI OGNI GIORNO: 143 MORTI DAL 1974

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

CRIMINALITA': OGNI GIORNO VENGONO MINACCIATI TRE AMMINISTRATORI LOCALI

I dati inquietanti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni. La regione più colpita è la Sicilia. 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi. Ogni giorno tre amministratori vengono minacciati. Tra bombe, auto incendiate, aggressioni e minacce, più o meno pesanti, gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 solo nel 2013. La situazione è peggiorata nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. Soltanto in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Questi dati, insieme a molti altri, sono stati diffusi dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Il bilancio complessivo parla di 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Una vera e propria guerra strisciante. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Quali sono le ragioni principali di questa criminalità? Non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. "Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa, e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%)».

INTIMIDAZIONI CONTRO GLI AMMINISTRATORI LOCALI: QUASI 3 CASI AL GIORNO|IL RAPPORTO

Roma - Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

«Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%).

La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

© Riproduzione riservata

DURA LA VITA DEI SINDACI: TRA MINACCE E INTIMIDAZIONI, 80 CASI AL MESE, QUASI 3 AL GIORNO**Contenuti correlati****Isabella Conti, sindaco minacciato****Diventa fan di Quotidiano.net**

Roma, 2 marzo 2015 - Dura la vita degli amministratori pubblici: tra bombe, auto incendiate, aggressioni e minacce di vario genere in un anno sono stati 870 - in tutto - gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati. I dati - raccolti da una specifica Commissione parlamentare presieduta da Doris Lo Moro, Pd - sono del 2013, ma la situazione si è aggravata nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265. Un ritmo sostenuto: ottanta al mese, quasi tre al giorno. E oltretutto minacciare sindaci e amministratori non è neppure troppo rischioso, visto che solo in 182 casi è stato possibile risalire agli autori.

LA GEOGRAFIA - La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

La relazione sottolinea come "il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del Paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino".

GLI OBIETTIVI - L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

I REATI - La maggiore concentrazione di intimidazioni gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%).

DIMISSIONI - La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono a un accertamento cristallizzato: le dimissioni "come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

SINDACI NEL MIRINO: QUASI TRE DENUNCE AL GIORNO

Le principali vittime delle intimidazioni sono i sindaci.

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: gli atti intimidatori contro sindaci e amministratori locali sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi: 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori.

I numeri sono arrivati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Doris Lo Moro. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali.

RECORD AL SUD, MA MINACCE ANCHE AL NORD. Al Nord colpisce il dato di Torino (4,4%), mentre a Roma si è registrato il 4% dei casi e a Napoli 5,3% dei casi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del Paese, anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del Nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese, e Alberto Musy, consigliere comunale di Torino», è scritto nella relazione finale della Commissione, approvata all'unanimità e destinata ad essere presentata martedì 3 marzo in Senato.

SINDACI NEL MIRINO. L'obiettivo prevalente delle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti, mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni con il maggior numero di casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi.

IN CAMPANIA PRIMATO DELLE AGGRESSIONI. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento, mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione ha evidenziato, inoltre, «la vera cifra oscura del fenomeno»: quello delle dimissioni causate dalle intimidazioni. Al riguardo non ci sono dati certi: l'unico dato utile è quello dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993, che in media è intorno al 2,5%, con punte massime in Puglia (7,4%), Campania (6,3%) e Calabria (5,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRATORI MINACCIATI: OLTRE 1.200 NEL 2014

-Redazione- Minacce, aggressioni, auto incendiate e, addirittura, bombe. Sono soltanto alcuni dei metodi intimidatori messi in luce dal rapporto stilato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione di pericolo degli amministratori.

Secondo i dati raccolti dall'organo, nel 2013 sono gli atti intimidatori contro sindaci e consiglieri sono stati 870; una cifra che è aumentata per tutto il 2014, arrivando a 1.265. E soltanto in 182 si è riusciti a risalire agli autori.

Per lo più, le intimidazioni sono frequenti nel Sud e nelle Isole: la regione in cui il fenomeno è più diffuso è la Sicilia, a cui seguono Puglia, Calabria e Sardegna. Colpisce, al nord, il dato riguardante il Piemonte, dove si registra il 4,4% in tutta la provincia di Torino; presumibilmente, l'alto tasso di minacce agli amministratori va collegato alla realizzazione della Tav.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese Alberto Musy consigliere comunale di Torino", sottolineano i membri della commissione, nel loro rapporto.

In particolare, prosegue il rapporto, le azioni vengono compiute contro i sindaci, per lo più di paesi con oltre 15mila abitanti (48%).

Le intimidazioni più gravi si sono concentrate in Puglia, dove, nell'opera di minaccia, si ricorre all'incendio dell'auto (23%), incendio di beni privati (22%), ad armi da fuoco (38%) e a ordigni esplosivi (55%).

La Commissione, infine, ha evidenziato "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa."

INTIMIDAZIONI ALLE AMMINISTRAZIONI, LA CALABRIA TRA LE REGIONI PIU' COLPITE

Il Sud e le isole sono le zone più colpite dalle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Il 63% dei casi in tutta Italia, infatti avviene in questi territori. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna.

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è aggravata nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori.

A divulgare i dati la Commissione parlamentare d'inchiesta che analizza proprio il fenomeno, presieduta dalla senatrice calabrese del Pd, Doris Lo Moro. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole - viene sottolineato nella relazione finale - comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino". Il rapporto della Commissione sarà presentato domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

Secondo quanto evidenziato dalla Commissione, inoltre, "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo i dati raccolti non sono certi. Quello che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

AMMINISTRATORI LOCALI, TRE MINACCE AL GIORNO; 143 MORTI DAL 1973

In sedici mesi sono oltre 1200 i casi di intimidazione, il 35% delle minacce arriva ai sindaci. Un fenomeno in crescita spiega la relazione, più pesante al Sud dove si registrano numeri record ma presente anche al Nord. Il Premier con Isabella Conti, sindaco di San Lazzero di Savena minacciata (Ansa) Auto incendiate, aggressioni e minacce di morte. Nel 2013 gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870. Un fenomeno in crescita: nei primi quattro mesi del 2014 si sono registrati 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese cioè quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono questi i numeri della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro. L'obiettivo principale i sindaci. Il 35% delle minacce arriva ai sindaci, sono 446 gli atti intimidatori contro i primi cittadini. Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo Comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti). La relazione La regioni più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al Nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Solo la Valle D'Aosta è esente dal fenomeno. Al Sud si registra poi la maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi: in Puglia si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). Varie le ragioni delle intimidazioni: non solo la mafia o motivi economici, nel Nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a "movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc." (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi. Le vittime Se fare l'amministratore al Sud risulta essere più pericoloso la relazione ricorda però "che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del Nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese, e Alberto Musy, consigliere comunale di Torino". Dal 1974 sono stati 132 gli omicidi di politici locali, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. Minacce e dimissioni La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa". Al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%). Scioglimenti di Consigli comunali per infiltrazioni mafiose Sono 254 decreti di scioglimento di Consigli comunali per infiltrazioni mafiose dal 1991 a tutt'oggi, per 21 dei quali è intervenuto un successivo provvedimento di annullamento, con 81 decreti in cui si fa riferimento esplicito a intimidazioni nei confronti di amministratori locali e 11 in cui vi sono richiamati episodi di omicidio.

BOMBE, MINACCE, INTIMIDAZIONI: AMMINISTRATORI IN TRINCEA

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati locali sono stati 870 nel 2013. Una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

La Sicilia la regione più colpita - La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al Nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. "Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del Nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

Sindaci nel mirino - L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

In Puglia le intimidazioni più gravi - La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%).

I Comuni sciolti in anticipo - La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

Ogni giorno minacciati 3 politici locali

Rapporto parlamentare sugli atti intimidatori: è allarme dimissioni. Zero casi solo in Valle d'Aosta

ROMA Per chiudere la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, la presidente Doris Lo Moro (Pd) ha preso in prestito un'espressione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel suo messaggio per il giuramento davanti alle Camere ha definito i Comuni «il volto della Repubblica»: offerto ai cittadini «nella vita di tutti i giorni insieme a ospedali, scuole, tribunali e musei».

In 205 pagine fitte di dati, la commissione Lo Moro (vice presidente Vittorio Zizza, FI) descrive dunque quel «volto della Repubblica» che risponde ai connotati di sindaci, assessori e consiglieri comunali troppo spesso lasciati soli in un territorio di frontiera dove spadroneggia la criminalità organizzata.

Angelo Vassallo, coraggioso sindaco di Pollica, fu assassinato il 5 settembre del 2010. Prima di quell'assassinio sono stati compiuti altri 131 omicidi di amministratori locali e di candidati (nell'elenco c'è anche Peppino Impastato ucciso nel '78 quando era un candidato di Democrazia proletaria al Comune di Cinisi). Ma a monte delle statistiche degli omicidi di sindaci e assessori, c'è il fenomeno montante degli atti intimidatori rivolti contro gli amministratori locali: 1.265 denunciati tra gennaio del 2013 e aprile del 2014. Tre al giorno, fatta eccezione per la Valle d'Aosta che risulta ancora immune, con punte patologiche al Sud e contaminazioni in Piemonte, Lombardia ed Emilia.

Ma sotto la cenere dei dati e delle informative delle 106 prefetture, c'è molto altro. La commissione presieduta dalla senatrice Doris Lo Moro si è trovata di fronte anche «alla vera cifra oscura del fenomeno, quella delle dimissioni improvvise e non motivate di tanti amministratori locali, che con maggiore facilità sfugge a un accertamento cristallizzato».

Casi recenti più emblematici

hanno riguardato il sindaco di Sant'Agata di Esaro (Cosenza), dell'assessore alle Finanze del Comune di Aprilia (Latina), del vicesindaco di Rodi Garganico (Foggia), del sindaco di Cerva (Catanzaro), di amministratori locali di Cicciano (Napoli) e di San Lorenzo del Vallo (ancora Cosenza). Il prefetto di Foggia, Latella, ha riferito i casi del Comune di Orta Nova e di San Giovanni Rotondo. La commissione ha acquisito gli atti giudiziari dell'inchiesta «Deus» della procura di Reggio Calabria contro la cosca Rea di Rizziconi, riferita ai fatti verificatisi nel 2011 che, grazie alla testimonianza dell'ex sindaco Antonio Bartuccio, ha ricostruito come attraverso minacce e intimidazioni la cosca avesse provocato le dimissioni dei consiglieri comunali e lo scioglimento degli organi municipali. Il procuratore capo di Reggio Calabria ha definito un «eroe» l'ex sindaco Bartuccio: «Quelle di Rizziconi sono le manifestazioni effettive della situazione degli amministratori locali».

La commissione parlamentare propone che il Viminale avvii un monitoraggio delle minacce rivolte agli amministratori locali.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

● Secondo un'indagine parlamentare nel 2013 ben 870 sono stati gli episodi di intimidazione ai danni di sindaci e amministratori locali. E 393 sono stati quelli nei primi quattro mesi del 2014

● La regione dove più frequenti sono stati questi episodi è la Sicilia, seguita da Puglia e Calabria. Al Nord l'area più colpita è stata invece la provincia di Torino



ALLARME INTIMIDAZIONI

Dal 1974
uccisi 132
politici locali

ROMA

Auto incendiate, proiettili sparati contro i portoni di casa, minacce: non lo si penserebbe ma fare il politico locale è un mestiere pericoloso. Dal 1974 a oggi sono stati 132 gli amministratori uccisi a cui ne andrebbero aggiunti altri 11 che a vario titolo possono rientrare nella categoria.

La denuncia arriva dalla Commissione parlamentare che è stata istituita apposta sul fenomeno, presieduta da Doris Lo Moro, e che questa mattina depositerà la sua relazione finale. Una relazione che mostra, come purtroppo spesso accade, un'Italia spaccata in due. Sicilia, Calabria e Campania, infatti, rappresentano da sole il 73% di tutti gli atti intimidatori che sono stati perpetrati nei confronti degli amministratori locali. E quattro province, in particolare, guidano la classifica: Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Caserta.

Il decennio peggiore sono stati gli Anni 80 con 61 morti, l'anno peggiore il 1990 con 12 (di cui 8 solo in Calabria).

Una tendenza che non accenna a diminuire. Tra il gennaio 2013 e l'aprile 2014 si sono registrati 1265 episodi, tre al giorno. E solo in 182 casi si è risaliti ai presunti autori delle intimidazioni. Nel Nord spicca il caso di Torino che ha raccolto il 4,4% delle intimidazioni. Quanto ai fatti più gravi, è la Puglia a essere la regione più colpita.

[R. I.]



LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Politici nel mirino in Puglia il record dalle bombe alle minacce

Nella nostra regione i casi più gravi
contro sindaci, assessori, consiglieri
Le dimissioni come conseguenza

PAOLO VIOTTI

LE AUTO in fiamme sono il *must* dell'intimidazione. E ricorrono con grande frequenza nella casistica degli attentati ad amministratori pubblici, negli ultimi 16 mesi, in Puglia. Nella classifica nazionale, emersa dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro, la Puglia si colloca al secondo posto tra le regioni più colpite (dopo la Sicilia), ma sventa tra tutte per maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi. E qui che si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (il 23 per



cento), incendi di beni privati (22). E ancora, il 38 per cento dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55 per cento di utilizzo di ordigni esplosivi. Insomma, non manca davvero nulla. Non può quindi sorprendere il dato che ne deriva. E cioè che se la percentuale media annua dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 si attesta attorno al 2,5, le punte altissime si verificano in Puglia (il 7,4 per cento), ancor più che in Campania (6,3) e Calabria (5,1 per cento). Complessivamente in Italia gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori.



Criminalità, sindaci sempre più sotto tiro

► Amministratori locali minacciati, cresce la paura: nel 2013 ben 870 atti intimidatori. E in 40 anni ne sono stati uccisi 132 dal Sud al Nord. Solo il 13,7% degli episodi è collegato alla mafia

LA RELAZIONE

ROMA Migliaia di atti intimidatori, 1265 da gennaio 2013 ad aprile 2014 buona parte dei quali (l'86% ma nel Sud supera il 90) resta senza autori. Auto incendiate, colpi d'arma da fuoco, lettere minatorie. Una valanga di azioni, buona parte delle quali, circa il 60%, considerate "lievi" ma che messe l'una di seguito all'altra finiscono per raccontare un paese in cui gli amministratori locali sono molto spesso in prima linea. E soli. E' il ritratto del paese che emerge dalla relazione della Commissione d'inchiesta del Senato sul Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali presieduta dalla senatrice pd Doris Lo Moro. Il quadro è particolarmente grave al sud e nelle isole, dove «si sono verificati il 97 per cento del totale degli episodi intimidatori con l'utilizzo di armi da fuoco; il

94% con utilizzo di ordigni esplosivi; l'88 per cento dei casi di incendi di autovetture e il 78% delle intimidazioni tramite incendi dolosi». La mafia è solo una parte, ormai persino minoritaria del fenomeno visto che solo «nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice collegata a strategie criminali». Il resto sono frutto di "disagio sociale", "proteste legate a questioni amministrative", minacce relative a "rivalità politica". L'amministrazione pubblica più vicina è anche la prima ad essere colpita. Dal 1974 ad oggi gli omicidi sono stati 132 e la Commissione ha voluto elencare i nomi e le circostanze una per una.

I SINDACI

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è

verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%). Per intervenire sul fenomeno, la commissione presieduta da Doris Lo Moro propone tra l'altro l'introduzione di un'aggravante per chi colpisce gli amministratori locali.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUASI 9 CASI SU 10
RESTANO IMPUNITI
LA PROPOSTA:
UN'AGGRAVANTE
PER CHI COMMITTE
QUESTI DELITTI**



Il rapporto In commissione Senato Minacce e intimidazioni i sindaci sempre in trincea

Quasi tre denunce al giorno
fenomeno nazionale
al Sud percentuale più alta

Sara Menafra

ROMA. Migliaia di atti intimidatori, 1265 da gennaio 2013 ad aprile 2014 buona parte dei quali (l'86% ma nel Sud supera il 90) resta senza autori. Auto incendiate, colpi d'arma da fuoco, lettere minatorie. Una valanga di azioni, buona parte delle quali, circa il 60%, considerate "lievi" ma che messe l'una di seguito all'altra finiscono per raccontare un paese in cui gli amministratori locali sono molto spesso in prima linea. E soli. E' il ritratto del paese che emerge dalla relazione della Commissione d'inchiesta del Senato sul Fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali presieduto dalla senatrice pd Doris Lo Moro.

Il quadro è particolarmente grave al sud e nelle isole, dove «si sono verificati il 97 per cento del totale degli episodi intimidatori con l'utilizzo di armi da fuoco; il 94% con utilizzo di ordigni esplosivi; l'88 per cento dei casi di incendi di autovetture e il 78% delle intimidazioni tramite incendi dolosi». La mafia è solo una parte, ormai persino minoritaria del fenomeno visto che solo «nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice collegata a strategie criminali». Il resto sono frutto di "disagio sociale", "proteste legate a questioni amministrative", minacce relative a "rivalità politica". L'amministrazione pubblica più vicina è anche la prima ad essere colpita. Dal 1974 ad oggi gli omicidi sono stati 132 e la Commissione ha voluto elencare i nomi e le circostanze una



Piero Fassino
Presidente dell'Anci

per una. L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti).

La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%). Per intervenire sul fenomeno, la commissione presieduta da Doris Lo Moro propone tra l'altro l'introduzione di un'aggravante per chi colpisce gli amministratori locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaci, 1.300 intimidazioni

Sono stati 1.265 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali registrati dalle 106 prefetture italiane nel periodo gennaio 2013/aprile 2014, ricondotti solo in parte, nel 13,7 per cento dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice, a strategie criminali e riferiti nel 52 per cento dei casi a comuni con meno di 15.000 abitanti. Una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno.

È quanto si legge nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, istituita al Senato e presieduta da Doris Lo Moro. Una sola regione (la Valle d'Aosta) esente dal

fenomeno, più pesante nel Sud e nelle isole (792 casi, pari al 62,6 per cento), con regioni in cui si registrano numeri da record (211 casi in Sicilia, 163 in Puglia, 155 in Calabria, 136 in Sardegna), ma presente anche in quasi tutte le regioni centrali e settentrionali (474 casi, di cui 78 nel Lazio, 56 in Toscana e 93 in Lombardia). 182 gli atti intimidatori per i quali, all'atto delle relazioni prefettizie, risultavano individuati i responsabili, ignoti per i restanti casi (1.083 pari all'85,6 per cento). La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaci e amministratori, 1300 intimidazioni

SOTTO ATTACCO sindaci e amministratori locali. È la fotografia che emerge dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, istituita al Senato e presieduta da Doris Lo Moro. Sono stati 1265 gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali registrati dalle 106 prefetture italiane nel periodo che va da gennaio 2013 ad aprile 2014, ricondotti solo in parte, nel 13,7% dei 673 casi per i quali le prefetture hanno indicato una presumibile matrice, a strategie criminali e riferiti nel 52% dei casi a comuni con meno di 15.000 abitanti.

Una sola regione (la Valle d'Aosta) esente dal fenomeno, che invece è più pesante nel Sud e nelle isole, con regioni in cui si registrano numeri da record (211 casi in Sicilia, 163 in Puglia, 155 in Calabria, 136 in Sardegna). Atti intimidatori però ci sono stati in quasi tutte le regioni centrali e settentrionali (474 casi, di cui 78 nel Lazio, 56 in Toscana e 93 in Lombardia). 182 infine gli atti intimidatori per i quali, all'atto delle relazioni prefettizie, risultavano individuati i responsabili, ignoti per i restanti casi (1.083 pari all'85,6%).



In sedici mesi registrati 1265 casi in tutta Italia

Intimidazioni ad amministratori, Sicilia più colpita

Primo Romeo

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Ca-

labria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni

esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre «la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa», e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani sciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).



NEL 2014 80 CASI AL MESE

Sindaci e consiglieri nel mirino: quasi tre aggressioni al giorno

ROMA (f.t.) - Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in

quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legate a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentata oggi in Senato.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



IL DATO Peggio di noi solo Puglia e Campania

Intimidazioni ai politici La Calabria è terza in Italia

LA Calabria è al terzo posto per quantità di atti intimidatori compiuti contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati. Sono questi i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice del Pd Doris Lo Moro. Le intimidazioni sono state 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia e

Calabria. Proprio queste tre regioni bissano il risultato poco lusinghiero in un'altra graduatoria: quella dei Comuni sciolti per mafia. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Ma colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. «Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Vare-

se e Alberto Musy consigliere comunale di Torino», viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, e che verrà presentata domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolti il 35% del totale degli episodi (446 casi).

Dai dati forniti alla Commissione dalle prefetture, emerge che il 48% dei casi si è verificato in Comuni di oltre 15mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).



SINDACI SOTTO ATTACCO, 143 MORTI DAL 1974

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, 80 al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 casi si è potuto risalire agli autori.

Sono i risultati statistici cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, che ricorda anche i 132 omicidi di politici locali dal 1974 ad oggi, più altri 11 che, a vario titolo, possono entrare in questo lungo elenco. Tra loro tre donne. La regione più colpita è la Sicilia, seguita da Puglia, Calabria e Sardegna. Sud ed Isole rappresentano il 63% di tutti i casi nazionali. Colpisce al nord il dato di Torino, 4,4% nella provincia, così come quello nell'area di Roma, 4%; in quella di Napoli il 5,3% dei casi. Varie le ragioni implicate: non solo la mafia o motivi economici, nel nord-ovest sono prevalenti rispetto al resto dell'Italia le segnalazioni di possibili motivazioni legati a 'movimento antagonista, no Tav, no terzo valico, ecc.' (76% dei casi) con il Piemonte che fa registrare il 56% degli episodi di questi tipi.

"Il ruolo di amministratore nel Sud e nelle Isole comporta certamente maggiori pericoli che nel resto del paese anche se non bisogna dimenticare che le ultime due vittime in ordine di tempo erano amministratori di realtà del nord Italia, Laura Prati, sindaco di Cardano al Campo in provincia di Varese e Alberto Musy consigliere comunale di Torino", viene sottolineato nella relazione finale, approvata all'unanimità, che verrà presentato domani in Senato.

L'obiettivo prevalente nelle azioni intimidatorie sono i sindaci, cui sono rivolte il 35% del totale degli episodi (446 casi). Dai dati forniti alla Commissione del Senato dalle prefetture, emerge che il 48% degli episodi si è verificato in Comuni di oltre 15 mila abitanti mentre un episodio su quattro in un piccolo comune (meno di 5.000 abitanti). Sardegna e Calabria sono le regioni dove sono più i casi in Comuni piccolissimi (meno di mille abitanti).

La maggiore concentrazione di intimidazioni più gravi si è avuta in Puglia, dove si sono registrati i più numerosi episodi di auto incendiate (23%), incendi di beni privati (22%), il 38% dei casi con utilizzo di armi da fuoco e il 55% di utilizzo di ordigni esplosivi. In Sicilia si sono verificati il 25% dei casi di danneggiamento mentre la Campania ha il primato per le aggressioni (21%). La Commissione evidenzia inoltre "la vera cifra oscura del fenomeno, quello delle dimissioni, che con maggiore facilità sfuggono ad un accertamento cristallizzato: le dimissioni come effetto delle intimidazioni, del condizionamento pieno dell'attività politica ed amministrativa", e al riguardo non ci sono dati certi: ciò che è possibile acquisire con certezza è il dato medio annuo dei Comuni italiani disciolti anticipatamente a partire dal 1993 che è intorno al 2,5% con le punte massime che riguardano la Puglia (7,4%), la Campania (6,3%) e la Calabria (5,1%).

INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI, IN 16 MESI 1.265 CASI: SICILIANI PIU' A RISCHIO

Bombe, auto incendiate, aggressioni, minacce: complessivamente gli atti intimidatori contro sindaci, assessori, consiglieri e candidati sono stati 870 nel 2013, una situazione che si è andata aggravando nei primi quattro mesi del 2014, con 395 casi, per un totale di 1.265, ottanta al mese, quasi tre al giorno. E solo in 182 episodi si è potuto risalire agli autori. Sono i risultati cui è approdata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, presieduta dalla senatrice Pd Doris Lo Moro.

FONTE:

<http://feedproxy.google.com/~r/GrandangoloAgrigento/~3/H6ISgtouNrc/>